

Il grande cineasta Mohsen Makhmalbaf visita i Sassi di Matera, ospite di

CinemadaMare

giovedì 08 luglio 2010

Il grande cineasta Mohsen Makhmalbaf visita i Sassi di Matera, ospite di CinemadaMare

Il grande cineasta Mohsen Makhmalbaf sarà venerdì nei Sassi di Matera, invitato dal giornalista lucano Franco Rina, direttore del festival itinerante Cinemadamare, che lo ha voluto ospite prestigioso dell'ottava edizione, nella tappa di Bari (8-10 luglio). È tra i padri più autentici e riferimento imprescindibile della nuova cinematografia iraniana, assieme ad Abbas Kiarostami, Amir Naderi, Bahram Beyzai, Jafar Panahi e Babak Payami.

Makhmalbaf

(Teheran, 1957) è un autore prolifico, versatile, pluripremiato e notissimo a livello internazionale, come regista, sceneggiatore, attore, produttore e montatore, oltre che scrittore di racconti (tradotti e pubblicati in Europa e nei paesi arabi) e di testi teatrali.

Anche la sua vita è un romanzo: umili origini, famiglia molto religiosa, precoce coscienza politica e adesione in clandestinità alla milizia estremistica islamica durante la dittatura dello Scià Reza Pahlevi; scarcerato nel 1979, dopo quattro anni di dura prigionia (i segni delle torture rimarranno indelebili), in tale periodo intensifica la propria maturazione intellettuale, da autodidatta.

La teocrazia dell'ayatollah Khomeyni tradisce la "rivoluzione iraniana" e Makhmalbaf, opponendosi al regime, si dedica al cinema, veicolo culturale privilegiato e popolare per la diffusione del pensiero e dell'arte islamica, avvertendo l'importanza di ricostruire una cultura moderna per l'Iran.

Idea forte e duratura di un lavoro originale, tra corti, documentari e lungometraggi, fatto di sacrifici, attivismo, successi e polemiche, perciò sovente censurato in patria, di volta in volta sempre impegnato, lirico, poetico, anche autobiografico, esteticamente realistico, fantasioso, surreale, minimalistico, corale, in un inno alla libertà individuale come conquista.

Nei primi anni

Ottanta, è narratore intenso e soprattutto sceneggiatore per alcuni famosi registi. Già dai primi film arrivano i riconoscimenti di pubblico e critica. Nella ventina di lungometraggi da lui diretti, citiamo il debutto "Il pentimento di Nasuh" (1982), apologo morale, il grottesco "L'ambulante" (1987), il tragico-surreale "Il ciclista"

(1987), che lo impone all'estero, i metalinguistici "Salaam Cinema" (1995) e "Pane e fiore" (1995). Nel 1996 fonda una propria casa di produzione, per finanziare altri giovani registi iraniani, compresi i tre figli: Hana, Maysam e Samira. Nel 1998 Ã" alla Mostra di Venezia con il poetico-metaforico "Il silenzio" Â (1998), sul valore della musica, ma la consacrazione mondiale arriva nel 2001 al Festival di Cannes con il lirico-simbolico "Viaggio Kandahar", coraggiosa odissea-denuncia dell'oppressione femminile nell'Afghanistan dei talebani, seguito da "Sesso e filosofia" (2005) e "Viaggio in India" (2006). Portavoce internazionale di Hossein Moussavi, principale oppositore del riconfermato presidente Mahmud Ahmadinej d, Makhmalbaf risiede da anni a Parigi.

Salvatore
Verde

Mohsen
Makhmalbaf: "Io prendo sempre spunto dalle cose che mi accadono, ma non credo nel realismo, poichÃ© tutto viene filtrato dalla creativitÃ . Esiste sempre una rielaborazione della realtÃ , qualunque cosa narrata esprime un punto di vista diverso su di esso. E anche l'amore Ã" soggetto alla casualitÃ degli incontri".